

Il pedone ha sempre ragione?

Ha destato scalpore la notizia dell'automobilista che, pur avendo investito e ucciso un pedone sulle strisce pedonali, non è stato ritenuto responsabile del sinistro. Come sempre, prima di formulare un giudizio, bisogna conoscere i fatti. Nel caso concreto, il pedone aveva manifestato la volontà di attraversare scendendo dal marciapiede in prossimità delle strisce pedonali. Subito dopo, però, era risalito sul cordolo mostrando l'intento di rinunciare, forse proprio perché aveva visto sopraggiungere l'automobile. All'ultimo momento, improvvisamente, era nuovamente sceso ed era andato a sbattere contro la fiancata della vettura.

Secondo la Corte di cassazione (sentenza n. 24.862 del 2010) le incertezze e i tentennamenti del pedone hanno tratto in inganno l'automobilista il quale, dopo averlo visto risalire sul marciapiede ha logicamente ritenuto che avesse cambiato idea e ha, quindi, proseguito nella marcia, senza fermarsi. Del resto, il fatto che il pedone sia stato colpito dalla fiancata del veicolo, e non dalla parte anteriore dello stesso, dimostra che egli è sceso quando l'automobile era già sopraggiunta. Per queste ragioni, i giudici di merito, prima



e la suprema Corte, poi hanno ritenuto che il guidatore non avrebbe potuto fare nulla per evitare l'impatto. Va ricordato, però, che il caso esaminato dalla suprema Corte è un vero caso limite. Generalmente il pedone sulle strisce pedonali ha sempre diritto di precedenza.

CLAUDIA BALZARINI

L'ART. 191 DEL CODICE DELLA STRADA STABILISCE:

«QUANDO IL TRAFFICO NON È REGOLATO DA AGENTI O DA SEMAFORI, I CONDUCENTI DEVONO FERMARSI QUANDO I PEDONI TRANSITANO SUGLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI. DEVONO ALTRESÌ

DARE LA PRECEDENZA, RALLENTANDO E ALL'OCCORRENZA FERMANDOSI, AI PEDONI CHE SI ACCINGONO AD ATTRAVERSARE SUGLI ATTRAVERSAMENTI PEDONALI».